

Meditazioni

di Giuseppe Gragnaniello



Il modello e la modella

Negli ultimi anni si è fatto un gran parlare degli stili di vita e di quanto, seguendo quei dettami, si possa risparmiare, in termini di prevenzione più che di cura, in sanità. Qualche ingenuo credeva di concretizzare da subito una minor spesa per il sempre più disastrato Servizio sanitario nazionale. Senza pensare che il benefico effetto si può avere solo a livello generazionale, quando quei consigli saranno diventati parte integrante dei comportamenti di tutti. Anche perché quel si raccomanda va in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto durante il benessere economico, periodo in cui un esasperato consumismo ha portato ad esagerare anche nell'alimentazione, spesso privilegiando i cosiddetti cibi spazzatura. In questo è innegabile la grande colpa della pubblicità, tanto la manifesta quanto quella occulta. Sappiamo bene che come l'obesità pure la magrezza se eccessiva può comportare non pochi problemi all'apparato riproduttivo femminile, compromettendo la normale fertilità. A tutti sarà capitato di trovarsi, di tanto in



Mi torna alla mente una delle tante adolescenti giunte alla mia osservazione, accompagnata da una madre premurosa che manifestava il forte desiderio di capire come mai sua figlia non avesse flussi mestruali da qualche mese...

tanto, di fronte a giovani donne esageratamente sottopeso, con storia di una gran perdita di chili in un breve arco di tempo. Spesso è l'irrefrenabile desiderio di emulazione verso i modelli che offre o meglio impone il mercato. Quante volte e da più parti si è

alzata giustamente la voce contro gli stilisti del vestire, colpevoli di esasperare taglie molto basse, proprio per evitare il rischio anoressia? Discorso non diverso da quello che si potrebbe fare per altre mode, come il piercing o il tatoo, o un altro problema piuttosto serio

dal punto di vista medico, quello della mammoplastica molto precoce, cioè prima che si sia completato lo sviluppo corporeo. In particolare mi torna alla mente una delle tante adolescenti giunte alla mia osservazione, accompagnata da una madre premurosa che manifestava il forte desiderio di capire come mai sua figlia non avesse flussi mestruali da qualche mese. Fatte le giuste domande, non mi fu difficile mettere in relazione quell'amenorrea con un dimagrimento, eccessivo quanto

repentino, pari a circa venti chili in poco più di un mese. Com'è mia abitudine in questi casi, impiegai un bel po' di tempo a spiegare in tutti i modi possibili la più che probabile ragione del fenomeno e come, non potendosi per forti riserve personali prendere in considerazione un trattamento ormonale palliativo, non restava altro da fare se non ritornare ad un'alimentazione ben equilibrata e senza restrizioni, così da recuperare peso e consentire all'ovaio di tornare a funzionare con regolarità.

La risposta che ne seguì fu esemplare: la gentile signorina con un moto di stizza si sollevò di scatto dalla sedia dicendo, con molta decisione "Non se ne parla proprio. Io devo fare la modella!" e si avviò velocemente verso la porta del mio ambulatorio, seguita dalla povera madre, non so se più confusa o mortificata. Non l'ho più vista, confesso con sommo piacere. Non ho ritenuto il suo agire offensivo per la mia professionalità, che penso di aver ben adoperato per cercare di correggere modi di pensare sbagliati, almeno dal punto di vista strettamente medico. Ma, mi chiedo sempre in tali situazioni per nulla infrequenti, quante volte questo modo di fare non viene seguito pensando che la paziente come la cliente del salumaio abbia sempre ragione?

Libri

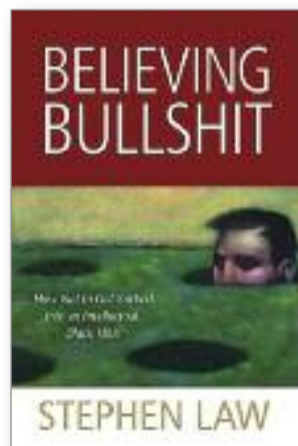


a cura di Carlo Sbiroli

Believing bullshit

Tra i tanti libri che ogni mese ci scorrono sotto gli occhi, ogni tanto qualcuno rimane impigliato nella rete delle "attenzioni contromano". Cioè libri che trattano argomenti non strettamente attinenti alla nostra specialità, ma che per diversi motivi suggeriscono un desiderio di approfondimento: titolo accattivante, firma nota, idee interessanti, teorie rifiutate. E si potrebbe andare avanti di questo passo per parecchio tempo. È importante però che esprimano idee sagge, anche se in alcuni casi curiose. Per lo più sono libri per lettori volenterosi. È il caso di questo saggio di Stephen Law, professore di filosofia all'Università di Londra, che si chiede perché si dicono tante "stronzate" (bullshit)? Perché ce ne sono tante in circolazione? Si tratta di un volumetto divertente.

Scritto in un inglese facilmente comprensibile. E anche se è stato pubblicato nel 2011, appare molto attuale. Scrive Law nell'introduzione del libro: "... anche tra le popolazioni più istruite e avanzate scientificamente abbondano ridicoli sistemi di credenza. Molti credono all'astrologia, ai fantastici poteri di santoni televisivi, ai cristalli divinatori, ai poteri curativi dei magneti, alle profezie di Nostradamus. Molti sostengono che le piramidi sono state costruite da alieni, che l'Olocausto non c'è mai stato, che l'11 settembre sia stato causato dal governo americano, c'è persino chi è convinto che a governare la Terra sia un circolo segreto di rettiliani". A tutto questo possiamo aggiungere esempi di casa nostra. Basta guardare alle cronache dei nostri



BELIEVING BULLSHIT: HOW NOT TO GET SUCKED INTO AN INTELLECTUAL BLACK HOLE

Stephen Law

Prometheus Books (2011)
Pag. 271

politici. Personalità spesso ammaliate dal sex-appeal delle stronzate. Incapaci di sottrarsi al loro irresistibile fascino. Ma la cosa più sconcertante è che molti di noi credono a queste fandonie e contribuiscono a diffonderle. Molto spesso anche in campo scientifico le

stronzate trovano terreno fertile. Ma "attenzione, non dobbiamo pensare - scrive Antonio Sgobbo sul Il Sole 24 Ore - che chi cade vittima di queste fandonie sia stupido oppure ingenuo. Spesso si tratta di persone intelligenti. Nelle altre aree della loro vita dimostrano

di essere cauti". Ma allora come si spiega il successo delle stronzate? Come mai persone brillanti e istruite diventano schiave di questi sproloqui? Il segreto sta nel fascino che queste teorie esercitano. Dal modo con cui queste teorie sono prodotte e diffuse. I "bullshitters" mirano principalmente a impressionare il proprio pubblico. Non fanno uso alcuno della verità o della nozione di verità. E la pericolosità della "stronzata" sta proprio in questo: è nel diffondere idee e notizie difficili da verificare nell'immediato. Ne consegue che in mancanza di tali verifiche qualunque forma di argomentazione critica o analisi intellettuale diventa legittima, e vera, se è persuasiva. Tutto questo, secondo l'autore, è effetto di una forma di vita culturale in cui le persone sono sovente chiamate, o si sentono chiamate, a parlare di argomenti di cui sanno poco o nulla.